



# il CASTELLO

Settimanale Civere di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE  
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE  
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

## IL VOTO DI FIDUCIA

Quando entrammo nell'aula, la parte riservata al pubblico era gremitissima e molto pubblico era costretto a rimanerne fuori. In quel momento l'assessor Casaburi respingeva gli addebiti che le erano stati fatti sulla distribuzione dei buoni, ed un'ala del pubblico applaudiva. Erano presenti 34 Consiglieri, compresi il Sindaco ed i 6 assessori ancora in carica. Apprendemmo che era stata messa in discussione l'opportunità di dare la precedenza alle dimissioni degli assessori socialisti Vella e Biondo ed alla fiducia alla Giunta. Casillo a nome della Democ. Cristiana aveva dichiarato di respingere la motivazione delle dimissioni degli assessori Vella e Biondo, perché l'atteggiamento della D. C. non era stato malizioso, come la motivazione pretendeva, ma determinato dal doppio gioco che i socialisti avevano fatto col collaborare ufficialmente in Giunta ed attaccare poi la Giunta a mezzo del Consigliere Socialista Novelli.

A Casillo aveva risposto il dimissionario Vella con argomentazioni che furono giudicate da Casillo intelligenti ma non convincenti, e quindi prese la parola l'assessor Casaburi. Il Sindaco chiarì che non era il caso di discutere oltre sulla motivazione, giacché bastava la dichiarazione, dei D. C. e così si passò alla votazione. La votazione dette 32 voti favorevoli all'accettazione delle dimissioni e 2 astenuti. Il Sindaco dette atto, e ringraziò gli assessori uscenti per la collaborazione cordiale e fattiva fino allora prestata. Poi si procedette alla nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali (nomina che, come chiarì il Sindaco, fu l'unica determinante della convocazione del Consiglio, perché la Giunta aveva diviso di convocarlo all'esito dell'inchiesta sull'affare dei contatori), e risultarono eletti a membri effettivi: Prisco, Della Monica, Accarino, Ferrazzi, Novelli e Lamberti Santolo; e supplenti: Scapolatiello, Barbarulo, Lambiasi, Volpe, Salsano e Vitale.

Infine ebbe inizio il dibattito sul voto di fiducia alla Giunta. Primo a parlare è il Consigliere Novelli che aveva chiesto l'inclusione di questo argomento all'ordine del giorno. Egli afferma che la Giunta avrebbe dovuto cadere subito dopo la dichiarazione del Sindaco sull'affare dei contatori nell'altra riunione del Consiglio, e che se per le note ragioni egli non prese allora l'iniziativa di porre la questione di fiducia, ha sentito ora imprescindibile il dovere di farlo per la mole

degli altri addebiti che sono emersi a carico della Giunta. E specifica: 1) Opera negativa della Giunta per nove mesi nel campo dei lavori pubblici, dell'assistenza e dell'alimentazione. 2) Inosservanza degli impegni assunti verso il paese con quel tale manifesto. 3) Tolleranza della deficiente qualità del pane. 4) Mancanza di convocazione del Consiglio Comunale anche quando si dovevano prendere provvedimenti di una certa importanza. 5) Spesa di lire 6.500.000 per manutenzione delle strade che stanno in condizioni peggiori di prima. 6) Spesa per i lavori di sistemazione dei locali dell'Ufficio

Tecnico (L. 650.000,00) doppia di quella che si sarebbe spesa se i lavori fossero stati dati in appalto. 7) Mancata iniziativa perché fosse negato in tempo il visto di esecutorietà al contratto di acquisto dei contatori. 8) Diniego ai consiglieri della possibilità di controllo sulle cose comunali. 9) Mancato controllo della Giunta sulla liquidazione danni di guerra. 10) Mancato controllo sull'esecuzione dei lavori pubblici. 11) Nessuna iniziativa per sollecitare la esecuzione di lavori che avrebbero dovuto avere la precedenza. 12) Lo

Domenico Apicella  
(continua in 2. pag.)

## VITTORIA!!!

La democrazia ha riportato vittoria nell'ultima seduta del Consiglio Comunale; una grande, indiscutibile vittoria, ripetuta anche a costo di andare contro le più elementari norme di aritmetica perché la maggioranza fu assicurata all'attuale amministrazione dalla pecorina acquiescenza di una parte del Consiglio agli ordini di scuderia, emanati dai vari padroni, in precedenti consessi. Tutti, il pubblico presente ed il Consiglio, e soprattutto il Sindaco e la sua équipe erano convinti della veridicità delle accuse formulate dall'opposizione social-comunista, ma l'amministrazione rimase come ostrica attaccata al suo scoglio, sommersa però dal biasimo, dal disprezzo della parte più sana del paese.

Vergogna, per quegli uomini che, rinunciando alle proprie convinzioni ed alla propria dignità, ritennero di poter lavare con un «si» tante incriminazioni da cui il Sindaco e i suoi non potevano essere scagionati; vergogna, per quegli uomini che, abusando dei diritti conferiti loro dal paese, votarono, contro la volontà del popolo, la fiducia ad un'amministrazione che riconosce le proprie colpe, ma non sente il dovere di dimettersi.

Vinse la democrazia, perché l'aula fu fatta; vinse la democrazia, perché il popolo ebbe la possibilità di conoscere direttamente i responsabili dello sgoverno amministrativo. E il popolo non perdona! Non perdona, perché non è tanto ingenuo da imputare ad «errore di trascrizione» nelle liste del tesseramento differenziato, l'assegnazione dei magnati del commercio di tessuti all'ingrosso alla categoria di cui fanno parte i pezzenti, che lavorano per crepare di fame. Il popolo pone il fatto in relazione con le pa-

rente, con le clientele e con le amicizie, e, inesorabile, condanna.

Così, come condanna quell'assessor che riconosce di essere stato almeno ingenuo, e non sa che è pericoloso per gli ingenui esporsi politicamente, pena la condanna da parte di uomini maligni come il conte di Cavour il quale osò dire che «in politica l'ingenuità è quasi sempre maledice».

O forse ritiene il Sindaco di essersi scagionato di fronte all'opinione pubblica, per aver saputo, con molta abilità manovriera, eludere nella risposta agli addebiti, tutti i problemi più grossi e più scottanti? Egli però non seppe difendersi da alcun capo di accusa, ed a bollarlo di incompetenza, basterebbe il riconoscimento di avere speso per un determinato lavoro una somma doppia di quella che effettivamente si sarebbe dovuto spendere.

Tutto ciò (quanto candore!) per colpa dell'ufficio tecnico, come se dall'andamento degli uffici lui, amministratore, non fosse responsabile; come se di quell'ufficio non condividesse le responsabilità lui, che avendo identificato eventuali colpevoli non li ha puniti.

Ebbene ancora una volta, gridiamo a questi messeri: Andatevene! Andatevene, se non volete che quel popolo, che ormai vi ha giudicati, sia costretto a cacciarvi. Intanto è bene si sappia che, ad evitare che il Sindaco potesse troppo comodamente far sgombrare l'aula, il sottoscritto invitò precedentemente il pubblico alla moderazione ed alla calma, altrimenti forse, da quelle comode poltrone, a cui tenacemente sono attaccati, essi sarebbero stati rovesciati da sacro e giusto furore di popolo.

Riccardo Romano

## La donna è mobile...

Un vecchio aforisma avverte che la «politica è come una bella donna, che si ama quando si è giovani, perché non la si conosce troppo bene». Quindi, come tutte le donne, anch'essa è suscettiva di meteorici mutamenti, secondo gli interessi divisi di chi la pratica.

Ma non avremmo mai sospettato di simili camaleontici trasformismi - noi giovani, che tentiamo di autoeducare le nostre coscienze, appena destate dall'annichilente ubriacatura del trionfalismo fascista, alla scuola dei padri, che, forti delle esperienze del loro torbido reducismo diciannovista, ben dovrebbero avvertire il tormento che, già loro, oggi angela le anime dei figli, e di questi rendersi maestri, se non di sensibilità a volte ottusa dagli anni, ma di coerenza e di dirittura morale - di tanto non avremmo sospettato - «i poverelli di Assisi» della repubblica storica, i tronfi paladini «ad honorem»

di questa povera Repubblica.

Un amico saggio e peitito ci ha illuminati sulle decore esperienze politiche cavei e sulle più o meno salaci e piccanti «avventure» di cui si è costellato di recente l'orizzonte politico-amministrativo locale. Siamo rimasti basiti, come chi discopra una troppo dolorosa realtà! Per carità di patria abbiamo cercato di squarciare il viriscente velame che lascia di riflessi crepuscolari le amiche carni della pattuglietta dei repubblicani cavei; e da un rapido esame semiologico abbiamo con rincrescimento rilevato una virulenta eruzione di incomposte acidità elettorali. Ma dimenticavamo di ricordare con Mazzini che poco, è evidente, mostrano di conoscere i presentuosi e per nulla degni suoi seguaci di Cava, fantomatici diossuri e funesti parainfini di ibridazioni «in extremis», che «gli uomini sono creature di educazione e non ferano che a seconda del principio di educazione che loro è dato»!

Polinice

## CONCORSI

La Gazzetta Ufficiale n. 230 del 7 ottobre 1947 pubblica i decreti relativi ai seguenti concorsi banditi dal Ministero di Grazia e Giustizia:

Concorso per esami riservato ai reduci a 388 posti di volontario di cancelleria e segreteria giudiziale (gruppo B).

Concorso per esami riservato ai reduci a 81 posti di volontario aiutante di cancelleria e segreteria giudiziale (gruppo C).

Il limite massimo di età è fissato a 30 anni; i documenti debbono essere presentati per il 6 dicembre.

## I DANNI DI GUERRA

## FUGHIAMO I MORMORI!

Il vice Segretario Provinciale della Confederazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti di Salerno ci ha sollecitati a pubblicare la seguente nota facendo appello alla nostra provata obiettività. E noi, oltre che per obiettività, pubblichiamo la nota, perché riteniamo necessario che si faccia qualcosa di concreto per fugare i mormori di sospetti che corrono insistenti per la città, specialmente sulla bocca degli umili; tanto più quando non pensiamo minimamente che tali sospetti possano avere fondamento.

Nel n. 23 del «Castello» del 12-10-1947 è stata pubblicata una nota sulla liquidazione dei danni di guerra e l'argomento è stato portato sul tappeto delle discussioni dell'ultimo Consiglio Comunale. Purtroppo però chi

ha stronizzato l'argomento scottante ha dato troppo apertamente l'impressione di aver eccessivo timore di dover «spifferare» quello che bolle in pentola a Cava.

Questa Confederazione Nazionale Perseguitati Politici Antifascisti di Salerno, che sente affinità di sentimenti con i tanti e tanti sinistrati di guerra, sentendosi al di sopra delle debolezze dei singoli intende dire pane al pane e vino al vino, dato che i cosiddetti difensori del popolo hanno dimostrato che «partorito il monte nacque il topo».

E ciò perché non hanno fatta propria la questione dei danni di guerra e sui fini reconditi che inducono la Giunta o chi per essa a mantenere nel dimenticatoio le pratiche relative ai danni stessi!

Forse non avevano essi elementi precisi, concreti, decisivi e recisi per mettere sul tappeto la questione in parola?

Ed allora, un suggerimento! Poiché la cittadinanza, tutta la cittadinanza mormora sul modo come è avvenuta la liquidazione dei danni stessi e poiché anche il primo cittadino di Cava figura fra i sinistrati, si cominci da lui, si metta a nudo la sua posizione per poi passare con senso pieno di equità e di obiettività a tutti quanti primeggiano o per posizione sociale o per entità di danno liquidato per passare poi, ben s'intende, anche al povero operaio, al lavoratore del braccio che egualmente ha usufruito di tale provvidenza governativa.

E di fronte alla patente apatia, sentita o non, da chi avrebbe dovuto avere il preciso dovere d'insistere sull'argomento questa Confederazione

rivendica a sé il diritto di trattare l'argomento e rivendica puranche il diritto a che un suo rappresentante entri a far parte della Commissione d'inchiesta che dovrà andare in fondo ad ogni singola situazione senza lenti al color di fumo di cannone, senza reticenze, senza mezzi termini, con piena giustizia, con quella Giustizia che si scrive con la G maiuscola, senza guardare, insomma, in faccia a nessuno.

E ciò, senza intaccare la onorabilità e il buon nome di chicchessia e con l'intesa, sin da questo momento, che se la nominanda Commissione non farà il suo preciso ed obiettivo dovere questa Confederazione indagherà da se, come ha sempre dimostrato di saper indagare: cioè senza mezzi termini!

Il Vice Segretario Prov. della CNPPA  
ETTORE BIELLI

## Scelta libri di testo

Un tal dei tali nel n. 26 di questo settimanale ha voluto gratuitamente ricordare agli insegnanti di Cava le disposizioni ministeriali relative alla libera scelta dei libri di testo, meravigliandosi come il maestro Caputo abbia iustituito la sua alla volontà degli altri, il traliccio, ha turbato gli animi di quanti sentono la libertà e coraggiosamente la sostengono.

Ci rifiutiamo di pensare che il maestro Caputo abbia imposto ai maestri la sua volontà, ma crediamo che abbia solamente espresso un suo parere su alcuni libri. Niente altro.

E' chiaro però che il compilatore del traliccio sarà un interessato che vorrebbe imporsi sui maestri, che liberamente, coscientemente ed intelligentemente hanno saputo fare la scelta dei libri per la propria classe.

Si lascino tranquilli i maestri nel loro diuturno e delicato lavoro e non si spargano zizzanie fra di loro che vivono c'ncordi ed intenti ad una sola meta: forgiare l'animo dei giovani all'amore della Patria libera e democratica.

O. Vitale

## DUE PALAZZI PER I FERROVIARI

Dal «Giornale d'Italia» apprendiamo che l'Amministrazione Ferroviaria ha disposto la costruzione a Cava di altri due palazzi per case di ferrovieri e che i lavori incominceranno tra breve.

Al prossimo numero un interessante articolo storico:

Garibaldi a la Cava dell'Avv. Mario di Mauro



# IL VOTO DI FIDUCIA

(continuaz. della I. pag.)

sconio della vespasiana. 13) Le ingiuste classificazioni nel tesseramento differenziato. 14) L'assistenza che ha dato luogo a troppa polemica. 15) L'accentramento di tutte le funzioni comunali nelle mani del Sindaco. 16) La mancata assunzione al lavoro di cinque reduci malgrado le promesse. 17) Case popolari e scuole dei villaggi. Ci sono, dunque (ha concluso), ragioni più che sufficienti per far decidere che l'attuale Giunta non può più stare al suo posto.

Ha fatto seguito Romano che ha ripetuto, ampliandolo, quanto già da lui scritto sul «Castello», e rilevato che non era concepibile che la Giunta potesse restare quando sulla stessa Cassillo anche i D. C. si erano espressi in tali sensi. Ha aggiunto che, poiché la Giunta fu eletta per l'accordo unanime di tutte le correnti politiche cavei, essa doveva cadere per essere venuto meno l'accordo che ne era il principio costitutivo. Ha quindi esortato i consiglieri a sentire il senso di responsabilità di fronte al paese al di sopra dei risentimenti personali ed a gli interessi di parte.

Ha risposto Casillo chiarendo che la sfiducia alla Giunta espressa dai D. C. sul «Castello» era stata determinata dalla permanenza in Giunta degli assessori socialcomunisti e che con l'uscita di essi era venuta meno la ragione di sfiducia da parte dei D. C.

Il consigliere Lambiasi ha deplorato che certe cose si scrivessero sulla stampa cittadina, ma il pubblico ha rumoreggiato sostenendo che il popolo ha diritto di saperle certe cose.

Il Dott. De Pisapia ex assessore ai LL. PP. protesta vivamente all'addebito fattogli da Novelli di aver assunto operai con criteri personali.

Il consigliere Rossi (repubblicano) dice che la Giunta ha lavorato ed ha fatto tutto quello che era possibile fare, e respinge gli addebiti di Novelli, ma il pubblico rumoreggia ed il Sindaco invita il pubblico alla compostezza sotto minaccia di far sgombrare l'aula.

Novelli, a Rossi che aveva decantato la mole di 360 milioni di opere pubbliche che si stanno realizzando sotto questa Giunta, risponde che ben 300 milioni di questi furono ottenuti dal Sindaco avv. De Ciccio e solo 60 milioni dall'attuale Giunta. La replica di Novelli sull'addebito della mancata assunzione dei reduci ed il di lui rilievo che un posto provvisorio di impiego che si sarebbe potuto dare ad un reduce marito e padre di figli era stato dato al giovanissimo figlio del Segretario Comunale, suscitano gli applausi del pubblico.

Novelli prosegue ed in merito alla mancata iniziativa perché fosse negato in tempo il visto di esecutorietà prefettile al contratto di fornitura dei contatori dice che egli due giorni dopo la stipula del contratto avvertì il Sindaco di tutto quanto di danno vi era nell'affare dei contatori ed il Sindaco, convinto, invece di evitare il visto lo sollecitò. Che avendo egli protestato su ciò col Sindaco ed avendogli detto che avrebbe reso il fatto di pubblica ragione, il Sindaco lo diffidò a non farlo, perché

lui Sindaco glielo avrebbe negato. «Ora - dice Novelli - glielo rinfaccio pubblicamente!» Ed il Sindaco non risponde ora, né risponderà dopo.

Prende quindi la parola l'assessore Gravagnuolo per rispondere prima a Biondo, il quale lo aveva pregato di testimoniare come era andata la faccenda della postuma interpolazione della richiesta dell'assessore Casaburi sull'esonero della distribuzione dei buoni, nel verbale di Giunta; e poi per rispondere a Novelli sull'alimentazione. Ammette che la richiesta di esonero dell'assessore Casaburi era partita da lui, ma chiarisce che avendola successivamente l'assessore Casaburi fatta propria, ritiene che non si sia trattato di postuma interpolazione, ma di rettifica al verbale di Giunta. Nel campo dell'alimentazione sostiene che il Comune è stato considerato dagli organi provinciali subito dopo il Comune di Salerno; ma qualcuno del pubblico esclama che prima di Cava c'è stato il Comune di Vietri! Circa le classificazioni nel tesseramento differenziato ammette che degli errori vi potessero essere, ma chiarisce che questi errori furono successivamente corretti. Novelli sostiene che gli errori furono corretti per richiesta dall'alto, Gravagnuolo insiste nel dire che furono corretti ad iniziativa della stessa Commissione perché non si trattò di una specifica richiesta dall'alto ma di una semplice circolare; quindi invita Novelli a dare dei nomi se lo può, per dimostrare l'addebito da lui fatto che dei ricchi erano stati inclusi nella categoria dei poveri. E Novelli purtroppo così aizzato, ha proferito i nomi di tre ricchi di Cava, uno dei quali stretto congiunto dell'Assessore Gravagnuolo, dicendo che in un primo tempo erano stati inclusi nei poveri e riportati poi nella revisione alla giusta categoria. L'Assessore Gravagnuolo ha riconfermato che si trattò solo di errori che vennero tempestivamente corretti. Il Sindaco ha dovuto ancora ripetutamente richiamare alla calma il pubblico, che durante la discussione sulla interpolazione nel verbale di Giunta e della primitiva classificazione nel tesseramento differenziato, ha vivamente rumoreggiato.

L'assessore Casaburi ha preso ancora la parola per ripetere che ogni sua azione di assistenza era stata guidata dal sentimento del bene e non da interessi di parte: Novelli, Rispoli e Lamberti hanno risposto contro, e Casillo a favore.

Quindi ha preso definitivamente la parola il Sindaco.

Il Sindaco esordisce affermando che le accuse alla Giunta sono state mosse in buona fede, ma non possono essere sopportate più a lungo, perché passerebbero per verità. Risponde a Biondo che la interpolazione in quel tale verbale di Giunta è stata piuttosto una rettifica,

Il prof. Alfonso Turino, con recapito al Corso N. 293 di Cava, comunica che si è ricostituita la nota

ORCHESTRINA-JAZZ "LA CAVESE".

Essa, a prezzi imbattibili, oltre al servizio per feste familiari, sponali o altre liete evenienze, è attrezzata anche per servizio in Chiesa con scelte elementi vocali e larga strumentazione. A richiesta può fornire a domicilio anche il pianoforte.

ed a Vella (il quale aveva chiesto che si aprisse il plico dei buoni di assistenza dal 10 al 20 Settembre) che il plico era sigillato e non si poteva aprire senza la presenza del titolare dello spaccio anche lui interessato. (Be', tanto per non passare anche noi per ingenui chiamiamo che Vella avrebbe potuto chiedere di rimando o che si chiamasse immediatamente in Consiglio il titolare dello spaccio, o che la seduta si rimandasse a quel punto alla seduta successiva per avere la presenza del titolare dello spaccio! E con ciò vogliamo essere solo degli osservatori, e non dei partigiani). Rispondendo a Novelli il Sindaco ammette che L. 10mila mensili erano state distolte dalle mense popolarissime per l'assistenza spicciola, ma ciò era avvenuto dietro regolare verbale della Giunta, per andare incontro più poveri.

Dice che i lavori pubblici eseguiti dal Genio Civile sfuggono al controllo del Comune; che i lavori al Mace'lo hanno subito arresto per esaurimento di fondi e per difficoltà incontrate per il nuovo finanziamento da parte dello Stato, ma che tra breve essi saranno ripresi.

Ammette che si siano spese per la sistemazione dei locali dell'Ufficio Tecnico del Comune L. 650.000 quando, dando i lavori in appalto, si sarebbero potute spendere sole L. 300.000, ma ne fa addebito alla mancata collaborazione da parte del titolare dell'Ufficio Tecnico. Ammette che si sono spesi sei milioni e cinquecentomila lire sotto la voce manutenzione stradale con poco profitto per le strade, ma dice che la maggior parte della somma è stata assorbita per le riparazioni rese necessarie dalle alluvioni, e da una certa larghezza nelle assunzioni di personale per venire incontro alla disoccupazione. Non ancora si sono iniziate le case popolari perché si aspetta che l'ECA indichi il terreno da destinarvi. Dichiara di non aver assunto mai impegni di assunzione di reduci ma soltanto la promessa di assunzione non appena si fossero fatti dei vuoti nel personale, e che perciò i reduci saranno accontentati appena possibile. Non vuol parlare dell'affare dei contatori, perché prematuro: a termine dell'inchiesta sarà riconvocato il Consiglio. Le scuole dei villaggi saranno sistemate, terminato l'edificio scolastico del Borgo, con il materiale di risulta delle vecchie scuole del Borgo. Non si è potuto finora rimettere su la Vespasiana, perché al Comune mancano i soldi per acquistare le lamiere di copertura che sono risultate inevitabili.

Dopo il Consigliere Rossi ha presentato l'ordine del giorno di fiducia, che noi abbiamo riportato nello scorso numero, e la votazione ha avuto l'esito ormai noto.

Ed ora? Ora nell'interesse della città è doveroso che ognuno guardi all'avvenire e la maggioranza e la Giunta prendano la strada della operosità e della avvedutezza e la minoranza quella della opposizione incitatrice, tutti dimenticando risentimenti personali ed interessi di parte, perché il Comune amministra le cose cittadine e non fa politica né serve ai personalismi.

Ma ne parleremo meglio in seguito!

Domenico Apicella



## La canzon d'amore

Lente le dita scorrono sui tasti traendone la dolce melodia, e pur mi sembra che ciò non ti basti, cara la Nina, amica mia: più non t'appaga la canzon d'amore, lo vuoi vicino a te presso al tuo cuore!

E con azzurro sguardo intenta miri, languida gli occhi, l'uomo che tu brami, e l'intravedi nei tremuli giri della tua fantasia, e i chiedi: m'ami? Lontan si perde dell'amore il canto, mentre tu resti fissa nell'incanto...

Domenico Apicella

## Aforisma

La politica è come il mondo: gira in ventiquattrore. D'APICE

## Auguri

Per S. Ernesto, a Ernesto Coda del «Castello», al cav. uff. Di Maio, al prof. Mascolo, al cav. Tenneriello, alla signa Pisapia di Errico e al piccolo Di Maio di Antonio.

Per S. Carlo, al prof. Lupi, al sig. Coppola, al consigliere comunale Lambiasi, al rag. Ferri, e al rag. Messina.

Per S. Goffredo, all'avv. Sorrentino, ai dottori Rispoli, Baldi e Guarino.

## Fidanzamento

Apprendiamo con vivo piacere che il concittadino Torre Nicola, soletto impiegato del nostro ufficio del Registro ha scambiato promessa di nozze con la distinta signorina Anna Senatore del Cav. Alfonso da Salerno.

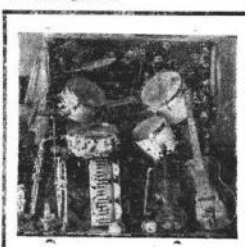
Felicitazioni ed auguri.

## Lutto

Dopo breve malattia ha terminato la sua onorata esistenza di lavoro il concittadino Sabatino De Rosa, impiegato all'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Salerno.

Alle esequie hanno partecipato numerosi amici e molti funzionari ed impiegati dell'Intendenza di Finanza.

Ai familiari vadano le nostre sentite condoglianze.



Volete allietare signorilmente e con poca spesa le vostre feste (sponali, onomastici, battesimi ed ogni altra lieta circostanza)? Chiamate l'

**Hot-Jazz Pellegrino**

Le melodie più belle, le canzoni più in voga, i ritmi più indovinati. Recapito: Rag. GUIDO PELLEGRINO Presso Ditta Principe al Corso N. 42 Cava dei Tirreni

## POVERO AMICO MIO!

Povero amico mio! Come sei cambiato da allora, da quando eri qualunquista. Ricordi?

Ti avrebbe guastato la cattiva compagnia? E' un vero peccato!

Eri buono, sobrio, modesto come ti aveva insegnato ad esserlo il tuo buon papà, ed ora metti fuori certe arti malvagie e velenose - per fortuna sterili ed innocue - di cui non ti facevo capace, e che, comunque, non sono né possono essere farina del tuo sacco, onde io cristianamente ti perdono.

Ma, per l'amor di Dio, ritorna in te, e soprattutto non dire sciocchezze, che, in breve spazio di tempo, ne hai dette tante, a nome tuo e nel nome di quella «Direzione Sezionale», che ti ha montato e ti ha fatto perdere la testa fino al punto che, più che medico, mi sembri un chierico quando mi vai ipocritamente sciorinando le tue spiegazioni sulla carità.

Sei grande! ma mi fai ridere perché sei inconsistente come una scatola vuota. Non solo non dici che poco di vero e mai niente di nuovo quanto non dimostri né concludi mai nulla. Ed allora mi domando, o meglio ti domando: chi te lo fa

## RAFFAELE BALDI TRA I CADUTI

In un'apoteosi di amore e di gloria, domenica scorsa, i resti mortali del concittadino Prof. Raffaele Baldi furono trasportati dal Cimitero alla Cappella Votiva dei Caduti di Guerra nel Duomo, perché Egli, che non fu solo il combattente e l'invalide dell'altra guerra ma il caduto civile di questa guerra ed il concittadino che con le sue opere ha grandemente onorato il nome di Cava, potesse allineare riposare tra i compagni di gioventù che immolarono la loro giovinezza alla Patria; tra quei Compagni che Egli amò fino a devolvere a favore delle Loro famiglie la pensione che Gli era stata assegnata come invalido di guerra.

Ed ecco che simbolicamente con Lui tutti gli altri Caduti Civili di questa guerra, anche i più umili, perché Egli fu umile e predilesse gli umili, si ricongiungono in un culto solo nella cappella votiva.

L'imponente corteo che accompagnava i resti mortali, avvolti nel Ticolore, era aperto dai fanciulli e dalle fanciulle degli Istituti religiosi e di educazione della città. Seguivano S. E. il Vescovo, il rappresentante dell'Abate della Trinità i rappresentanti di tutti gli ordini religiosi cavei, gli on. Rescigno e De Martino, l'Accademico dei Lincei prof. Matteo Della Corte, il Prof. Baldi dell'Università di Siena, il Prof. Sorrentino dell'Università di Napoli, il rappresentante del Sindaco di Salerno, l'Avv. Mario Parrilli, il Sindaco, la Giunta ed il Consiglio Comunale di Cava, i familiari ed i parenti

del Prof. Baldi, le rappresentanze di tutte le correnti politiche cittadine e numeroso popolo accorso a rendere onore alla memoria dell'indimenticabile concittadino. Al passaggio del Corteo i negozi chiusero in segno di omaggio. Numerosi telegrammi e lettere di adesione pervennero da tutte le parti al Comitato organizzatore delle onoranze.

In piazza Duomo l'on.le Rescigno con la sua parola calda e tonante ricordò le virtù civili, militari, educative e culturali del Prof. Baldi, mettendo in risalto come il nome di Lui nel campo letterario ha varcato i brevi confini della vallata cavea ed ha spaziato nei cieli lontani.

Nel Duomo S. E. il Vescovo assistito da tutto il Capitolo, celebrò una Messa in suffragio dell'anima dell'Estinto, ed il Rev.mo Prof. Giuseppe Trezza, che fu legato da vero affetto al Prof. Baldi, ne ricordò i delicati sentimenti di intelletto e di cuore, terminando con una ispirata invocazione a Lui, perché, ricongiungendosi agli Eroi dell'altra Guerra, non racconti Loro i mali attuali, ma Li faccia restare nel ricordo di una Patria che indubbiamente ritornerà degna delle tradizioni ed onorate.

Dopo la benedizione, l'urna fu portata nella Cappella e deposta nel loculo, sul marmo del quale, oltre al nome del Prof. Baldi, sono stati scolpiti i seguenti versi del Manzoni:

«Ogni gente sia libera e pèra della spada l'iniqua ragione!»

Domenico Apicella

## Dove vince il Sisalista?

Non v'è dubbio che giocando al

**BAR DEGLI SPORTIVI**  
GELATERIA VITTORIA  
PIAZZA ROMA

Se avete bisogno del lattoniere, del vetraio o dell'idraulico perfetto

**Edmondo Senatore**  
sta al Corso, N. 220

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

**Radio Senatore**  
Via Balzico N. 7

La Ditta **ANTONIO**

**TRADANESE** Corso Roma n. 252

offre sempre tessuti di novità a prezzi imbattibili

## Estrazioni del Lotto

del 9 Novembre 1947

Bari	14	10	18	55	15
Cagliari	34	41	52	27	75
Firenze	85	68	59	37	32
Genova	80	15	43	30	20
Milano	41	44	90	2	52
Napoli	64	40	24	79	29
Palermo	37	54	88	15	10
Roma	72	8	29	59	35
Torino	37	29	84	80	20
Venezia	80	70	64	51	68

Condirettori responsabili:  
**Avv. Mario di Mauro**  
**Avv. Domenico Apicella**

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda  
Cava dei Tirreni - Tel. 46